

Tramvia, le voci dei contrari

B. A RIPOLI *I dubbi di Redini, il no di CasaPound*

CITTADINANZA ATTIVA

Perplessità sul numero dei parcheggi e sulle possibilità di modifica

IL PROGETTO definitivo c'è, la firma in Regione da 80 milioni per la realizzazione della linea 3.2 pure, a gennaio sarà convocata la conferenza dei servizi, per poi definire il progetto esecutivo e far partire i lavori da ultimare entro il 2023. Il tram fino a Bagno a Ripoli è sempre più vicino. Ma non tutti sono d'accordo.

Secondo il gruppo Cittadinanza Attiva «il progetto presentato nell'ultima assemblea pubblica è molto curato, i progettisti hanno sottolineato più volte la riqualificazione delle aree in cui transiterà. Ma qualcosa non torna». Intanto, dice il consigliere Sonia Redini, va chiarito il numero dei parcheggi: «Parlano di due, uno vicino al capolinea da 300 posti e uno al cimitero del Pino da 250. Ma nel progetto iniziale pubblicato sul sito del Comune c'era un altro parcheggio scambiatore su Bagno a Ripoli. Contiamo sia stato eliminato». I progettisti parlano di basso impatto ambientale e paesaggistico «ma anche il solo deposito al confine con Firenze è imponente». Nel prossimo consiglio comunale « presenterò un'interrogazio-

ne per chiedere conto di tutte le dichiarazioni rese dal sindaco Casini e delle proposte di modifica che, a suo dire, possono essere ancora inserite nella progettazione. Ma se viene già presentata quella definitiva, come da delibera di giunta e come detto da progettisti e amministratori, i margini di modifica su quella esecutiva saranno pochi». Le criticità «per poco più di un chilometro di binari su Bagno a Ripoli, restano: come si fa a sostenere che arrivino solo 1.500 auto per Firenze? Davvero basterà un parcheggio di così pochi posti? Temiamo di no».

È assolutamente contraria invece CasaPound che annuncia una raccolta di firme contro i nuovi progetti sulla tramvia. «Valuteremo esposti alla Corte dei Conti, alla procura e alla Soprintendenza – sottolinea il responsabile fiorentino Saverio di Giulio –, chiameremo alla mobilitazione residenti e commercianti, raccoglieremo firme per chiedere lo stop a qualsiasi prolungamento, scriveremo subito all'Unesco». La tramvia, dice di Giulio «è un fallimento per tempi di realizzazione, dissesti economici delle imprese lungo i cantieri, deturpamento. Le linee in funzione sono inefficaci nella riduzione del traffico e il costo di realizzazione è stato di quasi 40 milioni di euro a chilometro».

Manuela Plastina

